

INCHIESTA I dati Istat e quelli del Tribunale rivelano una richiesta ridotta soprattutto su cause già avviate

Affido condiviso, Monza fanalino di coda

La domanda di applicazione della legge viene dalle associazioni e da due parlamentari

[mlu] Affidato condiviso. L'applicazione della legge 54 del 2006 che regola l'affidamento dei minori nelle cause di separazione, di fatto offrendo la possibilità ad entrambi i genitori di partecipare alla vita e all'educazione dei figli in egual misura, continua a generare dibattiti nel nostro Paese e in particolare a Monza. Da circa un anno alcune associazioni, basandosi anche su dati Istat, hanno segnalato la mancata applicazione della nuova norma nel Tribunale brianzolo e hanno promosso una petizione esclusivamente per chiedere agli operatori della Giustizia di intavolare una trattativa raccogliendo circa 2 mila firme. Nel frattempo il problema dello stato di «inapplicabilità» della Legge è diventato di attualità al Ministero della Giustizia e in Parlamento. Il Tribunale di Monza, infatti, sembra essere uno dei «fanalini» di coda dell'applicazione della norma. Se a Milano gli affidi congiunti e alternati applicati sono il 25,4 per cento delle cause di separazione totali, Monza si piazza all'ultimo posto della classifica con il 13,6%, dopo i Tribunali di Busto Arsizio, Pavia, Varese, Como, Lodi, Vigevano, Lecco e Sondrio. Dai dati che riguardano la Lombardia, si evince che su 10.200 minori «trattati» dai Tribunali civili (quindi non in situazioni particolari di disagio), 8 mila sono stati affidati esclusivamente alla madre

e 350 solo al padre, mentre 1800 a entrambi i genitori. Stando ai dati indicativi forniti dai giudici della sezione competente del Tribunale monzese, la nuova norma viene applicata regolarmente. I dati non sembrano soddisfare la richiesta sarebbe ridotta da parte dei genitori. Sembra che rispetto alle cause di separazione già in corso, soltanto il 10 per cento dei genitori (soprattutto padri) chiedano l'affido congiunto, mentre sono il 95% le richieste sulle nuove cause. Ciò, secondo le associazioni che

difendono il diritto alla «bigenitorialità», deriverebbe da una sorta di «orientamento» del Tribunale monzese, confermato anche dagli avvocati. «Ci troviamo spesso ad essere consigliati dai nostri legali ad accettare conciliazioni tra le parti e cause consensuali nelle quali i figli sono affidati alla madre, con facoltà (non diritto o dovere) dell'altro genitore di stare con loro due fine settimana al mese e due settimane per le vacanze - ha spiegato Antonio Saggese, portavoce dell'associazione

Padri separati di Monza - Nello stesso tempo veniamo accusati di non volerci occupare abbastanza dei figli e di non fare richiesta di affido congiunto». Come uscire da questa empassa? Le proposte sono tante e alcune sono state già prese in esame da alcuni parlamentari che, confermando lo stato di inapplicabilità della Legge 54/2006 in molti tribunali, hanno proposto un'interpellanza sull'argomento. Le associazioni dei padri separati lombardi, insieme alla Federazione nazionale per la bigenitorialità di Roma hanno consegnato al Ministero della Giustizia un documento nel quale è illustrata una piattaforma che regola una volta per tutte l'affido condiviso. In essa viene precisato

che esso non può essere concesso soltanto in caso di violazioni penali (ad esempio abusi sessuali o maltrattamenti). Non si può non concederlo per conflittualità dei genitori, tenendo conto dell'età dei figli e non contiguità delle abitazioni dei genitori (come spesso accade in molti tribunali). Secondo quanto analizzato, sono i tempi di permanenza dei figli con ciascuno dei genitori. Il documento prevede tempi pratici non inferiori a 20/22 settimane all'anno frazionabili. Naturalmente i tempi sono individuati, in base

all'impegno, alla disponibilità e alla reperibilità dei genitori per le attività dei figli. Le malattie dovrebbero essere prese in carico da entrambi. Infine la parte economica relativa al mantenimento e alla casa. «Il Ministro Rosy Bindi ha fissato a 250 euro mensili le spese per mantenere un figlio - ha concluso Saggese - A Monza la tariffa dei giudici è di 400 euro. Secondo noi bisogna ripartire i costi in base agli stipendi di entrambi i genitori equamente».

Laura Marinaro

Una norma disattesa ancora in molti Tribunali Presentata un'interpellanza in Parlamento

Le associazioni hanno proposto al Ministero di Giustizia una nuova piattaforma con regole precise per i genitori

DATI DEL TRIBUNALE 2004-2005

CAUSE SEPARAZIONE

DATO MENSILE (SU PRATICHE NUOVE)

320 di cui 70% consensuali, 10% giudiziali, 20% divorzi

AFFIDO CONDIVISO

RICHIESTE IN PERCENTUALE

95%

PRATICHE AVVIATE

RICHIESTE DI AFFIDO CONGIUNTO

10% del totale ovvero 25 al mese

DISTRETTO DI MILANO

RICHIESTE DEI TRIBUNALI (DATI ISTAT)

25,4% a Milano e 13,6% a Monza

RACCOLTE PIU' DI 2 MILA FIRME PER CHIEDERE ALLE ISTITUZIONI DI INTAVOLARE UNA «TRATTATIVA»

L'associazione «Padri separati» impegnata da tempo su vari fronti



Alcuni rappresentanti dei Padri Separati durante un volantinaggio davanti al Tribunale

[mlu] Hanno organizzato una raccolta di firme per chiedere l'applicazione della legge sull'affido condiviso. Soltanto a Monza e Milano l'associazione Padri Separati della Lombardia, dallo scorso autunno ad oggi, ha raccolto più di 2 mila firme che ha consegnato ai presidenti dei due Tribunali. Una mossa che ha avuto come scopo quello di chiedere a magistrati, avvocati e altri operatori professionali interessati, l'aderente interpretazione della Legge

sull'affido condiviso. In realtà l'associazione, sorta a Monza soltanto un anno fa, è molto attiva su diversi fronti. Presso la Casa del Volontariato, infatti, ogni mese viene organizzato un incontro finalizzato all'ascolto delle situazioni di disagio, alla comunicazione delle iniziative dell'associazione, al monitoraggio dell'applicazione della legge 54/2006. Tra le proposte future, infatti, c'è anche quella di rivolgersi alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo

nei casi più gravi in cui la legge venga disattesa. Nelle altre sedi sparse in Brianza (merate, Treviglio, Milanoe Paderno Dugnano) vengono poi organizzate attività di ascolto, studi e ricerche di natura giuridica, economica e sociale. Interessante l'esperienza dell'assistenza psicologica volta a comprendere le scelte dei «Ctu», i consulenti nominati dai Tribunali nei casi più problematici di affidamento. In totale sono circa un migliaio i con-

tatti registrati al sito internet www.papaseparatilombardia.org, nel quale vengono pubblicate le iniziative dell'associazione. Secondo gli organizzatori, sono ancora molti i genitori che preferiscono non «esporre» malgrado mostrino interesse alle attività proposte per paura di ritorsioni di carattere giudiziario e psicologico. E per questo è in cantiere l'attivazione di un «telefono amico» rivolto a padri e figli coinvolti nelle separazioni.